Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 19

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Giovedì 19 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 6191 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 settembre 1869, numero 5256;

Visto l'articolo 136, lettera *C*, degli statuti della Banca Romana, approvati col R. decreto 2 dicembre 1870, numero 6064;

Ritenuta la necessità di provvedere con un commissario governativo speciale alla vigilanza sulla Banca Romana finchè questa non abbia ripreso il libero cambio dei suoi biglietti a forma della notificazione del Ministero pontificio delle Finanze in data 4 ottobre 1866;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, d'accordo col Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Un commissario governativo speciale è destinato presso la Banca Romana.

Le attribuzioni di esso sono determinate dall'art. 36, lettera *C*, degli statuti della Banca Romana, approvati col suddetto Reale decreto del 2 dicembre 1870.

Art. 2. Il commissario governativo avrà lo stipendio annuo di lire seimila.

Questa spesa sarà annualmente rimborsata al Governo dalla Banca Romana, la quale dovrà inoltre provvedere il locale e gli oggetti di cancelleria occorrenti al detto commissario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 31 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.
Castagnola.

Sulla proposta del Ministro della Marina, S. M. con decreto del 24 dicembre 1870 ha fatto le seguenti disposizioni nel Corpo del genio navale:

Sigismondi Ippolito, sottoingegnere di 3ª classe, promosso sotto ingegnere di 2ª classe;
Gargano Giovacchino, id., id.

Con decreto 25 dicembre 1870 del Ministro delle Finanze il sig. cav. Giuseppe Forneris, capo di sezione nella Direzione generale del Tesoro, venne incaricato delle funzioni di contabile del portafoglio del Tesoro.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E SERVIZIO MILITARE MARITTIMO.

Notificazione.

Compiendo alla riserva espressa nella precedente notificazione del 9 novembre 1870, inserta nel n. 311 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, si partecipa che i medici chirurghi i quali ottennero di concorrere agli esami per la nomina a *medico di corvetta di 2ª classe* nel corpo sanitario militare marittimo sono i signori:

Abbamondi Giovambattista di Salopaca (Benevento).
Basso-Arnoux Luigi di Cagliari (Cagliari).
Crispo-Brandis Gio. Antonio di Codrongianos (Sassari).
Granizi Giuseppe di Napoli (Napoli).
Patruno Vincenzo di Corato (Bari).

Firenze, 18 gennaio 1871.

Il Direttore Generale
Del Santo.

MINISTERO DI MARINA

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Notificazione.

La Legazione della Confederazione della Germania del Nord ha fatto conoscere al Ministero degli affari esteri che il Governo prussiano, in vista di quanto si pratica da quello francese, determinò di revocare la disposizione precedentemente adottata di non catturare le navi mercantili francesi non contenenti contrabbando di guerra;

Che tuttavia, per riguardo agli interessi dei neutri, i quali sulla fede della dichiarazione primitiva avessero imbarcato le loro merci a bordo di quelle navi, il prefato Governo ha stabilito che tale misura entrerà soltanto in vigore trascorso il periodo di quattro settimane a datare dal giorno 12 del volgente mese di gennaio.

Di siffatte disposizioni vengono informati gli armatori ed i negozianti nazionali per loro norma.

Firenze, 18 gennaio 1871.

Il Direttore Generale
A. Tesei.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo 2° della legge 10 febbraio 1861, per l'istruzione secondaria nelle provincie napoletane, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di fisica e chimica nel Regio liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli, collo stipendio di annue lire 2200.

Gli aspiranti dovranno tra due mesi dalla data di questo avviso presentare al Regio Provveditore agli studi di Napoli la domanda di ammissione al concorso, il quale avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città, a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, numero 2043.

Firenze, 6 dicembre 1870.

Per il Ministro: G. Cantoni.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che nel giorno di martedì 31 del corrente mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa generale Direzione, con accesso al pubblico, in via della Fortezza, n. 8, alle seguenti operazioni relative alle Obbligazioni dello Stato al portatore, create colla legge del 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 5), cioè:

1° All'abbruciamento delle Obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla quarantaquattresima semestrale estrazione per le Obbligazioni da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel Reale decreto del 13 giugno 1849.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di duecentonovantanove, sul totale delle 11,792 ancora vigenti.

Alle prime cinque Obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1,000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla 1ª estratta	L. 36,865 »
» 2ª »	» 11,060 »
» 3ª »	» 7,375 »
» 4ª »	» 5,900 »
» 5ª »	» 1,020 »
Totale dei premii	L. 62,220 »

Con successiva notificazione si pubblicherà il montare delle Obbligazioni abbruciate, l'elenco delle Obbligazioni estratte, e quello delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni, e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, lì 15 gennaio 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
Pagnolo.

Relazione *a S. M. che precede il R. decreto 29 dicembre 1870, n. 6189, pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale *del 18 gennaio 1871, e portante modificazione all'ordinamento dell'Amministrazione delle Poste.*

Sire,

Ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M. un progetto di decreto per l'ampliazione del ruolo normale dell'Amministrazione delle poste, nello scopo di poter in esso comprendere gli impiegati della provincia romana.

L'aumento nel numero degli agenti di ogni categoria è strettamente proporzionato ai bisogni del servizio della provincia medesima, ed ha luogo non solo nei limiti del bilancio già approvato, ma colla semplice aggiunta delle somme che dall'Amministrazione pontificia venivano erogate al pagamento dei proprii impiegati.

Con quest'occasione però il riferente ha l'onore di proporre a V. M. che nelle attuali classi degli impiegati, retribuiti con lire 4000, 3500 e 3000, si comprendano anche dei vicedirettori nello scopo importantissimo, e di cui l'esperienza ha dimostrato l'assoluta necessità, che nelle Direzioni delle città più cospicue siavi persona la quale per grado, per età e per pratica conoscenza del servizio riunisca le qualità necessarie a surrogare nei casi d'impedimento chi sta a capo di un uffizio per natura delicatissimo e di così continuo contatto col pubblico.

Il vicedirettore però viene sostituito al capo della sezione di segreteria, e non può ottenere quest'impiego se non ha superato l'esame prescritto per il passaggio ai gradi di segretario, ispettore e direttore.

Nello intento poi di evitare che il servizio rimanga affidato ad alunni poco pratici e nuovi nelle discipline postali, si propone eziandio l'abolizione dell'alunnato, stabilendo che gli uffiziali vengano raccolti nella categoria degli aiutanti.

Di tal maniera la carriera degli impieghi delle poste viene mantenuta quale fu stabilita dal R. decreto 25 novembre 1869 ed ha principio dagli aiutanti, i quali si dividono in tre categorie fissate dal decreto medesimo, cioè: a lire 800, 1000 e 1200, secondo la importanza della città di loro residenza, e sono nominati per esami di concorso nella stessa località.

Gli uffiziali vengono prescelti fra gli aiutanti a mezzo di un secondo esame di concorso; e finalmenti i vicedirettori, i direttori, gli ispettori ed i segretari sostengono essi pure un ultimo esame di concorso per poter escire dalla classe dei capi d'uffizio e di sezione.

Il riferente prega quindi la M. V. di voler apporre l'augusto Suo nome appiè dello unito decreto che provvede a queste modificazioni, sulle quali il Consiglio di Stato ha già espresso favorevole avviso.

PARTE NON UFFICIALE

ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA

nel distretto consolare di Trieste.

(*Continuazione e fine* — V. il numero di ieri)

14. I graticci devono essere fatti con filo di ferro, essendo quelli di canne un vero magazzino d'infezione. Si tengano diligentemente puliti: si cambi il letto la prima volta dopo la 1ª muta ed in seguito si rinnovi questa operazione due volte sino alla seconda muta, tre da questa alla terza, quattro da questa alla quarta, e poi una volta al giorno sino all'imboscamento. I bachi si porteranno sul nuovo letto con ramoscelli di gelso, con fogli di carta bucherellata, oppure con reti.

15. I locali devono essere innaffiati prima di spazzarli per non sollevare troppa polvere. Gli escrementi non si gettino dai graticci sul pavimento, ma si trasportino piuttosto in un discosto letamaio, nel quale si copriranno giornalmente i depositi con leggero strato di terra.

16. È raccomandabile un continuato e lento sviluppo di vapori di cloro durante il tempo dell'allevamento. Lo si eseguisca sospendendo varii recipienti al soffitto della camera, nei quali si ripone giornalmente quel tanto di cloruro di calce con acido solforico diluito, che non possa troppo molestare gli inservienti della bacheria coi vapori di cloro.

17. Tutti i bachi in ritardo si gettino via inesorabilmente.

18. L'impiego di foglia cattiva deve essere eliminato e s'impedisca il riscaldamento e la fermentazione della stessa, che può facilmente subentrare quando la foglia venga raccolta in istato umido e poi per molto tempo ammonticchiata in grande quantità. Per questo motivo si raccomanda il taglio dei ramoscelli unitamente alla foglia. Si ottiene con ciò il vantaggio che in tempo umido viene facilitato l'asciugamento della foglia ed al contrario poi, in tempo asciutto, la foglia si mantiene fresca più a lungo.

19. Non si deve conservare la foglia per più giorni: la foglia dei gelsi posti lungo le strade è molto coperta di polvere: perciò si colga soltanto allora che sarà stata levata da una forte pioggia. Si escluda la foglia troppo floscia, quella cresciuta continuamente all'ombra e quella che è coperta a fitte macchie rugginose.

20. I bachi giunti da maturità dovrebbero essere, se pure è possibile, trasportati in locale separato e ventilato. Se ciò non si può fare, si procuri almeno che il bosco non sia tanto fitto da precludere lo scolamento delle acque.

Veduti ora i due opposti sistemi usati in queste provincie, cioè quello dei contadini e quello suggerito dallo stabilimento scientifico di Gorizia, credo venuto il momento di far parola di un terzo sistema di allevamento che sta, per così dire, fra la pratica e la teoria: voglio alludere a quello impiegato dal cav. Giacomo Godigna di Capodistria, sistema la cui applicazione ho avuto modo di vedere io stesso in quest'ultima stagione sericola, e che ha per se una valida raccomandazione, vale a dire l'ottimo successo ottenuto da cinque anni a questa parte.

Il cav. Godigna come principalissima causa dell'atrofia del baco designa la malattia del gelso. Su questa malattia si è tanto discorso e stampato in Italia, che credo inutile di rivangare tale argomento, e mi limiterò soltanto ad accennare i segni coi quali la medesima si manifesta esteriormente ed i mezzi adottati dal Godigna per combatterla.

Siccome, giunta che sia la foglia a maturanza, è quasi impossibile distinguere la pianta sana dalla malata, così in tutte quelle giornate che trascorrono dall'epoca in cui la foglia, dopo aver germogliato, si distende, sino a poco tempo prima che essa abbia raggiunto la propria definitiva larghezza, il diligente bachicultore passa in rassegna tutti i filari dei gelsi e segna quelli la cui vegetazione non ha uno sviluppo uniforme e regolare. Quel gelso che rimane molto addietro agli altri nella vegetazione o i cui rami portano foglia di grandezza disuguale, la quale manchi del bel verde brillante o strofinata colla mano renda un puzzo di muffa, viene condannato al riposo od alla potatura secondo i casi. Il Godigna spinge la precauzione al punto di non usare, non solo la foglia del gelso ammalato, ma anche di que' due che gli stanno a destra e sinistra e se in un filare una parte considerevole di piante è affetta dalla malattia, tutto il filare viene condannato, lasciandosi riposare i gelsi che in quello appaiono sani ed eseguendosi a tempo debito la potatura dei malati. Oltre al riposo ed alla potatura, applica il cav. Godigna il seguente rimedio pel ringiovanimento della pianta; scava al piede della medesima per due metri in quadrato la terra fino alle radici: cosperge queste prima con uno strato dell'altezza di 6 centimetri di carbone vegetale, poscia con altro strato di 3 centimetri polvere di zolfo, finalmente con un ultimo strato di 9 centimetri di cenere. Dopo ciò rimette la terra estratta al suo posto, pulisce bene il gelso e ne intonaca il tronco con una poltiglia composta di due parti di calce ed una di cenere. Il buon effetto di tale operazione non tarda a mostrarsi. Io medesimo ebbi occasione di segnare una domenica varii gelsi che avevano subita la potatura e i cui nuovi getti, sulle prime rigogliosissimi, erano appassiti e le foglie mancanti del verde brillante. La seconda domenica successiva, ritornato dal cavaliere Godigna, rividi i medesimi gelsi, che erano stati assoggettati alla cura descritta, perfettamente rinvigoriti e di bellissimo aspetto.

Ebbi inoltre più volte ad osservare gelsi in cui la malattia non potè essere vinta, e che ne erano affetti da vari anni: il tronco dei medesimi era divenuto quasi nero e la foglia piccola ed oscurissima.

Riguardo all'allevamento dei bachi il cav. Godigna mette in pratica gran parte delle norme che già abbiamo veduto adottato dall'I. R. Istituto bacologico di Gorizia e dagli allievi del medesimo, massime i precetti segnati addietro ai numeri 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 14, 15, 18. Ai bachi appena nati e sino alla prima muta somministra foglia selvatica. L'uso di tale foglia non è però una specialità del Godigna; già lo vidi adottato da vari altri. Anche il già menzionato prof. Cantoni ritiene che l'assoluto rifiuto della foglia selvatica sia un pregiudizio e aggiunge che, a parità di peso fresco, è sempre migliore dell'innestata, perchè contiene meno acqua in confronto di quest'ultima. I due inconvenienti che essa presenta è di essere difficile a cogliere e d'appassire più presto, ma questi non sono difetti che possano nuocere al baco. Altro non ho a notare di rilevante nel sistema Godigna circa all'allevamento. Ne riparlerò quando verrò a trattare della preparazione del seme, notando intanto che dalla semente gialla grossa da lui posta ad incubazione, ottenne nel corrente anno 48 chil. di bozzoli per oncia. Il dott. Bersa di Zara, seguendo le regole dettate dal signor Luigi Crivelli nei suoi studi sulla rigenerazione dei bachi da seta, ebbe da semente brianzuola, preparata col sistema cellulare, lo splendido prodotto di meglio che 56 chil. per oncia. — Favoloso sarebbe poi il raccolto del signor C. Pappafava, direttore della stazione sperimentale bacologica di Zara, il quale scrive di avere ottenuto, pure da semente brianzuola da lui preparata col sistema cellulare, circa 65 chil. di bozzoli per oncia.

Come si prepari e conservi il seme, massime nelle località in cui si produce semente indigena.

Di essenziale importanza pel buon andamento del raccolto è la scelta delle partite destinate alla riproduzione del seme e il modo di prepararlo e conservarlo. — Risulta evidente infatti che farfalle corpuscolose non possono dare che semente infetta; e che, ove si preparasse semente sana, ma la medesima venisse mal conservata, potrebbe deteriorarsi in seguito e dare bachi deboli e facilmente vulnerabili dall'atrofia.

Nessun speciale sistema per preparare semente è adottato dalla maggior parte dei bachicultori di queste contrade. I contadini continuano a praticare con poche varianti il metodo antico. Chi fa seme colle proprie *allevate*, sceglie all'uopo i bachi più vegeti e robusti, che sono i primi a salire al bosco, chiamati *fioroni*. Chi fa semente con bozzoli acquistati, sceglie i migliori nelle partite che conosce di sana provenienza: seguìto lo sfarfallamento, operano l'accoppiamento delle farfalle, dopo aver gettato quelle che appaiono deformi, macchiate, di color plumbeo ed in genere tutte quelle che si allontanano dall'aspetto normale. Fanno in seguito deporre le uova sopra carta azzurra assorbente come si pratica da molti anche in Lombardia. È costume abbastanza diffuso, dopo che il seme si è oscurato di fargli subire per un'ora o due un bagno di vino, di acqua di mare o di acqua alcoolizzata.

Alcuni ripetono questi bagni anche durante l'inverno e nella primavera, con quale profitto nessuno saprebbe indicare. Come osserva il professore Cantoni, l'alcool contenuto nel vino o nell'acqua alcoolizzata, se avesse a farsi risentire nell'interno dell'uovo, ne distruggerebbe la vitalità. Siccome nel fatto non entra, non può avere l'effetto di rinvigorire il germe. Quando poi l'immersione del seme in un liquido debba servire a separare le uova più pesanti dalle più leggiere, i liquidi meno adattati sono appunto i vini generosi e l'acqua alcoolizzata, perchè riescono poco densi. E però un seme può affondare nel vino o nell'acqua alcoolizzata e galleggiare sull'acqua pura, e può affondare nell'acqua pura e galleggiare nell'acqua salata. Se adunque vuolsi praticare una buona separazione delle uova infeconde è preferibile il sistema di coloro che le immergono in un'acqua che contenga dall'8 al 10 per cento di sale da cucina.

Durante la stagione invernale non hanno questi campagnuoli alcuna cura del seme e lo lasciano sempre nel medesimo luogo ove lo hanno posto appena nato. Se noi teniamo conto da un lato di questa circostanza, del fatto che ho già indicato, essere in questi paesi pressochè sconosciute le case coloniche comode e riparate dal freddo e dai venti rigidissimi che qui dominano, e d'altra parte consideriamo che l'atrofia ha imperversato in questi luoghi assai meno che nelle provincie sericole del Regno, verremo a concludere, ciò che del resto è ora ammesso anche dalla scienza, essere non solo inutile, ma dannoso di produrre nei locali ove si conserva il seme una temperatura più alta dell'esterna, di cangiar di posto la semente secondo le stagioni e peggio portarla in cantina alla primavera, cose tutte che si praticano da molti nella Lombardia e Venezia. Che il freddo non nuocia alla semente è oramai dimostrato da innumerevoli esperienze fatte sia dai privati bachicoltori che nei pubblici stabilimenti sperimentali, fra cui in quello più volte menzionato di Gorizia, diretto dal chiarissimo prof. Federico Haberlandt, cui lascio la parola: « Che una temperatura, per quanto bassa sia, non vale a distruggere la facoltà germinativa delle uova delle farfalle indigene probabilmente sarà noto a tutti: in questo rispetto le uova non sono meno resistenti delle sementi vegetali, le quali, senza danno alcuno tollerano un freddo intensissimo, che basta per far gelare il mercurio. Ma, come sappiamo per esperienza, anche le uova del baco da seta godono della medesima proprietà. Moltissimi allevatori hanno riferito che dei semi abbandonati accidentalmente a tutto il rigore dell'inverno, nella prossima primavera si schiusero perfettamente, dando nascita a bachi sani e robusti, i quali senza perdite raggiunsero la maturanza. E come ciò non bastasse, vennero eseguite anche delle sperienze dirette a dimostrare l'effetto del freddo sulle uova, nelle quali si giunse a constatare il medesimo risultato. Alcuni andarono tant'oltre da immergere le sementi in acqua, la quale durante la notte si faceva gelare, e conservato il ghiaccio, dopo diversi giorni, appena lo si fuse, se ne estrassero le uova, si esposero all'aria aperta, si asciugarono lentamente. Verso la primavera le medesime vennero chiuse in vasi di vetro e calate con questi in ghiaccio, d'onde vennero tolte all'epoca dell'incubazione: operata questa, ne uscirono bachi vigorosi e vispi, dai quali si ebbero magnifici bozzoli. »

Ma se l'intenso freddo non è dannoso al seme dei bachi, egual cosa non può dirsi del caldo. Ed è perciò anche qui da molti adottata la precauzione di tenere le sementi in un locale esposto a tramontana, le cui finestre durante i mesi caldi vengono chiuse nelle giornate in cui la temperatura è più elevata e aperte nelle notti più fresche.

Dietro la solerte iniziativa dell'I. R. Istituto bacologico sperimentale di Gorizia venne in questi ultimi anni adottato da tutte le Società agrarie del litorale e messo in pratica anche da varii privati fabbricanti di seme il sistema cellulare. Esso consiste, come ognuno sa, nell'isolare tutte le singole coppie di farfalle, che vengono separatamente racchiuse in un cartoccio o sacchetto di garzia, ove il maschio s'accoppia colla femmina e questa depone le uova. Ognuna delle coppie viene poi esaminata col microscopio, conservandosi soltanto quei cartocci o sacchetti in cui la deposizione del seme si riscontra operata da genitori sani.

La preparazione della semente col sistema cellulare diede in generale a coloro che lo hanno qui applicato eccellenti risultati, come ne fanno fede le pubblicazioni del sullodato dottor Haberlandt, i rapporti dei varii agenti consolari e del dirigente la stazione sperimantale bacologica di Zara.

La principale obbiezione che si fa al sistema cellulare è che il medesimo non sia eseguibile su vasta scala. Ma anche tale difficoltà pare ora vinta, giacchè il dottor Haberlandt annunciò l'esame di varie centinaia di migliaia di coppie di farfalle e il dottor Bersa in Zara offre in vendita 1800 oncie di semente brianzuola preparata da lui stesso con tale procedimento.

Dirò per ultimo del metodo usato per la produzione del seme dal cav. Giacomo Godigna già tante volte menzionato.

Devo anzitutto notare che essendo la vasta tenuta in cui egli coltiva il gelso e tiene la bacheria, poco discosta dal mare, non adopera mai i propri bozzoli per la riproduzione, ma si procura piccole partite provenienti da paesi di montagna, lontani dal mare, stante la maggiore probabilità di trovarne immuni da atrofia. Di ogni partita taglia dieci doppioni (nei quali la malattia si appalesa più facilmente) apre ed esamina le crisalidi e trovatele sane, l'acquista. Mano mano che lo sfarfallamento si compie, si gettano le farfalle brutte e deformi, tenendosi separate le femmine dai maschi.

Prima di essere accoppiate vengono poi tutte assoggettate ad un curioso processo, consistente in un bagno d'acqua di mare, satura di sal marino, con zolfo per aggiunta. Il bagno non dura che pochi secondi e crede il Godigna di ottenere dal medesimo un doppio vantaggio: distinguere cioè le farfalle che sono molto vulnerate dalla malattia e provocare poi in tutte una crisi favorevole, un trasudamento degli umori nocivi. — Devo confessare che questa è la parte del sistema Godigna che mi ha meno persuaso ed esternai a lui stesso i miei dubbi, chiedendogli se non credesse contrario alla natura dell'insetto quel bagno, se lo reputasse abbastanza potente per distruggere i corpuscoli infettanti delle farfalle, se infine non lo ritenesse un semplice mezzo meccanico per trattenere aderenti tali corpuscoli alla farfalla infetta, impedendone o diminuendone la dispersione prodotta dall'agitarsi delle ali. Ma alle mie domande dubitative, il pratico bachicultore ha sempre risposto: « Sarà come ella dice, ma il fatto sta che io da cinque anni, impiegando questo bagno, faccio sempre buon raccolto: un altro bachicultore cui ho dato parte degli stessi bozzoli da me usati per la riproduzione, e che non pose in opera il bagno, vide le proprie *allevate* andar a male ».

L'accoppiamento delle farfalle dura secondo il sistema Godigna dalle 10 alle 12 ore. — Nel chiuderne la descrizione, credo sia meritevole di essere notato il fatto che una piccola partita di semente confenzionata dal Godigna (gialla grossa) spedita in Lombardia, venne con ottimo successo allevata nella tenuta di Capergnanica e diede un prodotto corrispondente a chil. 57 all'oncia, cioè 9 chil. in più per oncia del prodotto ottenuto dalla stessa semente in Capodistria. — Fatta operare la trattura di una parte del prodotto nella filanda di Moscazzano, se ne ottenne, nella proporzione di 8 chil. di bozzoli, 24 oncie di bellissima seta.

Finirò questi miei cenni con qualche suggerimento che possa tornare di pratica utilità ai nostri bachicultori. Anzi tutto non esistendo in questo distretto consolare, come ho detto nel corso del presente rapporto, alcuna provincia affatto immune dall'atrofia, dovranno i medesimi andare molto cauti nell'acquisto di cartoni che si spacciano come originari di questi paesi e che sono invece preparati in Italia con bozzoli comprati a caso su questi mercati.

Il progetto messo innanzi da molti di fondare uno stabilimento in Istria o Dalmazia per la preparazione del seme indigeno non mi pare accettabile, sia per la spesa piuttosto grave che porterebbe seco, sia per le difficoltà materiali che ne incaglierebbero l'impianto, sia perchè dovrebbersi ammassare in esso bozzoli di provenienza diversa, circostanza che favorirebbe l'estendersi della malattia da una partita all'altra, e la semente procreata dalle partite meno sane, dando cattivi risultati ai compratori, finirebbe per screditare anche la buona che uscisse dallo stabilimento. È preferibile lasciare tale industria ai singoli privati, direttamente interessati nello spaccio, commissionare per tempo i cartoni a qualche allevatore del paese, nella

cui onestà si abbia fiducia, cointeressandolo, ove fosse d'uopo, nel prodotto.

È poi necessario che i bachicultori d'Italia non si occupino soltanto di far eseguire ricerche di seme sano nelle lontane regioni dell'Asia, ma che procurino collo studio e colla perseveranza di preparare essi medesimi del buon seme indigeno. L'atrofia che ha già intaccato le giapponesi potrebbe comunicarsi anche alle altre sementi esotiche di recente importazione ed allora, se nel frattempo non si sarà trovato modo di far rivivere la bella razza nostrana, l'industria serica nazionale andrà incontro a maggiore rovina.

NOTIZIE VARIE

Il prof. Palmieri scrive ai giornali di Napoli in data del 17 corrente, ore 8 antimeridiane:

L'eruzione del Vesuvio continua senza variazioni importanti nè accenna a prossimo incremento. Sul margine settentrionale di quello spazio che forma la troncatura del cono principale s'è formato un piccolo cono dalla cui cima esce gran copia di fumo coi soliti brani di lava incandescente, e dalla cui base sgorgano, per lo più due volte al giorno, rivoli di fuoco che quasi sempre si spengono prima di giungere nell'Atrio del Cavallo. Dal cratere centrale intanto sono menati fino a 100 metri di altezza numerosi proiettili con cupi boati. Nel fondo di questo cratere il livello della lava corrisponde presso a poco con quello della base del nuovo cono.

Parecchi astronomi reduci dalla loro spedizione in Sicilia sono venuti ad ammirare quest'altro fenomeno, restandosi alcuni all'Osservatorio ed altri ascendendo fin presso le bocche di eruzione.

— I giornali di Firenze annunziano che è in vendita la celebre villa Salviati presso la Pietra. La villa e la ricca collezione di oggetti d'arte, bronzi, porcellana di Sèvres e di Sassonia potranno essere visitate con speciale permesso il 29 e il 30 corrente. Il 31 sarà dato libero accesso a tutti. La vendita incomincierà il 1° febbraio.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 18:

Ieri, alle 4 pomeridiane, si levò un impetuosissimo vento di libeccio che agitò furiosamente il mare. Il brigantino nazionale *Rachelina*, capitano Olivari di Camogli, carico di riso, che era partito da Genova il 14 per Soria, balestrato dai flutti, dopo aver perduto il timone, venne questa notte alle 3 meridiane ad investire sulla spiaggia di Sampierdarena, a occidente della Lanterna. Nel nostro porto, nella giornata di ieri, prevedendo il temporale si erano prese le necessarie precauzioni per cui non si ebbe a deplorare nessun sinistro.

I bastimenti che erano in navigazione, spinti dal forte libeccio, ripararono nel nostro porto. In ventiquattro ore ne entrarono più che sessanta.

Il cutter *Eolo* da Nizza, capitano Chiorsini B., di 47 tonnellate e di 6 uomini d'equipaggio, vacante, venne investito alla Foce, ieri sera alle 8 1/2, da un vapore che non fu riconosciuto, il quale gli recò non lieve danno.

Venne rimorchiato questa mattina nel nostro porto.

Nella stessa notte si ebbe a deplorare un disastro marittimo sulla riviera di ponente. Un bastimento carico di carbone, diretto da Genova a Savona, trasportato dalla furia delle onde, andava a naufragare presso Vado.

— La Classe di scienze fisiche e matematiche dell'Accademia Reale delle scienze di Torino, nella sua seduta del 15 gennaio 1871 ricevette nel suo seno come socio nazionale residente il cav. avv. Augusto Gras, eletto a tal posto nella seduta del 4 dicembre 1870, la cui elezione venne approvata da S. M. il Re con decreto del 18 dicembre dello stesso anno.

In questa stessa adunanza si lessero i seguenti lavori:

1° Relazione di una Giunta accademica intorno ad una memoria del prof. Giuseppe Basso, avente per titolo: *Nuova bussola teometrica*. In seguito a questa relazione favorevole, si diede lettura della predetta memoria, la quale venne approvata per l'inserzione nei volumi accademici;

2° Alcune parole del socio comm. Richelmy intorno ad un'opera presentata dall'ingegnere Cavallero, avente per titolo: *Atlante di macchine a vapore e ferrovie*;

3° Conte Tommaso Salvadori: *Nuove specie di uccelli dei generi Criniger, Picus e Platyptila*

Il Segretario A. Sobrero.

— L'*Avvisatore Dalmato* dà un sommario dei risultati dell'anagrafi della Dalmazia, compiutasi nel 1870; ne ricaviamo i seguenti dati:

La popolazione complessiva della Dalmazia è di 442,796 abitanti, dei quali 220,169 appartengono al sesso maschile, e 222,627 al femminile. Fra i maschi si contano 133,163 celibi, 79,017 conjugati, 7926 vedovi, e 63 divisi; fra le femmine 119,635 nubili, 81,030 coniugate, 21,880 vedove, e 82 divise.

Vi sono 17 città, 60 borghi, 74,186 case abitate, e 12,357 disabitate.

Lo stato del bestiame in fine è il seguente: stalloni 2603, cavalle 5817, cavalli castrati 8335, puledri fino ai 3 anni compiti 1437, muli 6494, asini 14,716, tori 2406, vacche 25,669, buoi 43,412, vitelli fino ai 3 anni compiti 12,321, bufali 32, pecore 675,020, capre 280,317, maiali 26,314, alveari 10,251.

— Riproduciamo il seguente avviso emanato dal Governo austro-ungarico:

« Il trattato monetario concluso il 24 gennaio 1857 tra l'Austria e gli Stati tedeschi essendo stato annullato per ciò che concerne la monarchia austro-ungherese dal trattato monetario del 13 giugno 1867, il Governo imperiale e reale, per preparare l'introduzione del piede d'oro, ha risoluto di rimpiazzare le monete d'oro, stipulate nel trattato suddetto del 1857 sotto il nome di *corona d'oro*, con monete d'oro al titolo di 20 franchi, ossiano 8 fiorini valore austriaco, e di 10 franchi, cioè 4 fiorini da coniarsi in piena conformità alle prescrizioni della convenzione monetaria conclusa il 23 dicembre 1865 tra la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera.

« Queste nuove monete d'oro sono coniate in conseguenza nei paesi d'Austria rappresentati nel Consiglio dell'Impero di Vienna in virtù della legge 9 marzo 1870, nel reame d'Ungheria in virtù dell'articolo della legge n. XII dell'anno 1869, ai tipi e nelle condizioni che seguono.

« Le monete d'oro di 8 fiorini o di 20 franchi hanno 21 millimetri di diametro: 6,45161 grammi di peso diritto e 900 millesimi (9/10) di titolo diritto (1/10 di rame); le monete di oro di 4 fiorini o di 10 franchi hanno 19 millimetri di diametro, 3,22580 grammi di peso diritto, 900 millesimi di titolo diritto (1/10 di rame).

« La lira monetaria (il mezzo chilogramma) contenente 9/10 d'oro e 1/10 di rame deve produrre 77 1/2 pezzi di 8 fiorini (20 franchi) oppure 155 pezzi di 4 fior. (10 franchi).

« La tolleranza di peso e di titolo è 2 millesimi, tanto al disopra che al disotto del titolo e del diritto. Le nuove monete d'oro austro-ungarese portano in una faccia l'effigie dell'imperatore e re: poi, allorchè sono coniate in Austria, la leggenda *Franciscus Josephus, I. D. G. imperator et rex*; quando sono coniate in Ungheria, la leggenda: *Ferenz Josef I. K Ass. is. M. H. S D. O. ap. Kir.*

« Gli stessi pezzi d'oro austriaci mostrano al rovescio l'aquila imperiale colla leggenda: *Imperium austriacum*, quindi la marca di 20 franchi (10 fr.) a sinistra; quella di 8 fl. (4 fl.) a diritta dell'aquila, il millesimo al disotto.

« I pezzi ungheresi mostrano al rovescio le armi del reame d'Ungheria e dei paesi annessi colla leggenda: *Magyar Kiralysag* e le stesse marche del valore a sinistra e a destra delle armi, il millesimo al disotto.

« Le monete d'oro austriache hanno l'esergo unito, nel quale sono incise le parole: *Viribus unitis*. Le monete d'oro ungheresi hanno l'esergo cannellato.

« Alle casse pubbliche imperiali e reali, questi pezzi di oro di 20 franchi sono pagabili in argento a 8 fior., 10 kr., valore austriaco, quella di 10 franchi a 4 fior., 5 kr.

« Il valore dei pezzi d'oro circolante in Austria-Ungheria è convenzionale. »

— È morto a Parigi, nella vecchia via della Pepinière, all'età di 97 anni, un uomo che ha sostenuto una certa qual parte all'epoca del Terrore. Esso chiamavasi Lambert, ed era stato segretario del famoso accusatore pubblico Fouquier-Tinville, e commesso cancelliere del tribunale rivoluzionario. Sebbene giovane di 20 anni, esercitò quelle funzioni per tre anni consecutivi.

Processato come terrorista dalla reazione termidoriana, potè fuggire, e ritirarsi in Inghilterra, ove coprì le funzioni di contabile nella celebre casa Lob e Stein, birrai a Londra.

All'ingresso degli alleati nel 1815, egli tornò in Francia, e abitò la casetta, che aveva allora un giardino, nella quale è morto

La rivoluzione del 1848 l'aveva immerso in una cupa tristezza, della quale non si riebbe che al tempo dell'Esposizione universale, nel 1867, cui volle fare una visita. L'investimento di Parigi, l'invasione della Francia e gli orrori della guerra attuale lo ripiombarono in una profonda apatia, in guisa che era quasi divenuto ebete. Egli è morto pronunziando queste parole che aveva sì spesso in bocca: *Dio salvi la Francia!*

VARIETÀ

LETTERE DALL'ARABIA

del barone Enrico von Maltzan (1)

I.

GEDDA sul finire di novembre 1870. — Non si conosce altro angolo dell'Oriente, che sia tanto distante dalla grande strada militare quanto è l'Arabia. Quantunque i viaggiatori indiani vi passino ogni dì vicino, ciò non di meno questi non sogliono toccare alcun punto della penisola, ad eccezione di Aden, che sta isolata a guisa di un'oasi, e cui pare che dalla rimanente Arabia divida una barriera insormontabile: barriera invisibile, impalpabile, ma che esercita un'opera di separazione e disgregamento assai più che non farebbero abissi, montagne e mari, cioè la insuperabile antipatia della fanatica popolazione araba, che da ogni contatto cogli Europei abborrisce peggio che dalla peste. Tutte le altre città della Arabia rimangon chiuse al grande commercio mondiale. Perfino Gedda, che è il porto principale del Mar Rosso, in ciò non differisce dalle altre. Le notizie politiche non vi giungono se non per vie indirette, e per lo più pervengono così alterate, che il tener dietro ai grandi avvenimenti storici contemporanei d'Europa è presentemente impossibil cosa.

Ma, per quanto scarse e alterate giungano a noi le notizie d'Europa, tali sono assai più quelle che da qui arrivano in codesta parte del mondo. Quale periodico vi è mai che contenga la rubrica *Arabia*? Eppure questa penisola è più vasta assai che parecchi grandi Stati europei, e qui non mancano avvenimenti politicamente e storicamente interessanti. Ma chi potrebbe farne una relazione? I pochi europei, sparsi su per le città costiere dell'Arabia, sono ordinariamente troppo sforniti di coltura perchè possano apprezzare questi avvenimenti e consegnarli alla carta. Laonde non sarebbe cosa superflua lo spargere un po' di luce sulle condizioni di queste contrade, e mettere in rilievo quale sia il vero stato delle cose in un paese, di cui non abbiamo ordinariamente altre notizie da quelle infuori che ci vengono recate dalle erronee comunicazioni che talora, benchè raramente, la Sublime Porta si compiace di partecipare ai rappresentanti diplomatici residenti in Costantinopoli, e le quali sono da questi ultimi ricevute, pur troppo come oro di zecca.

Per darvi una prima prova di quanto siano false le notizie che a Costantinopoli si spargono sull'Arabia, ricorderò un caso occorso a me in persona: avevano tentato di farmi credere (e penso che quasi ogni europeo avrebbe creduto questa favola, giacchè sta scritta nei nostri libri di scuola) che ad Hedja ed a Jemen esista una amministrazione turca regolare con delle autorità che sappiano farsi rispettare dalla popolazione, e che queste autorità possano offrire al viaggiatore mezzi e additare la via per visitare il paese. Anch'io mi era munito di lettere commendatizie (ch'ebbi dalla bontà di un ambasciatore) presso queste autorità turche, perchè tali dignitari esistono di fatto. La loro personalità non è favolosa, ma è bensì favoloso il loro potere, dal quale, a dir vero, non mi aspettava gran che, conoscendo io già prima il paese. Ma non era improbabile che il loro potere in questi ultimi anni fosse cresciuto. Con questa speranza, appena che fui qui giunto, consegnai al pascià la lettera commendatizia, da cui, se non gran cosa, pur tuttavia qualche cosa mi aspettava. Ma fu lo stesso come io fossi stato raccomandato alla nostra madre Eva, qui sepolta.

Il pascià di Gedda accolse bensì la commendatizia, la lesse o la fece leggere (i maligni dicono che il pascià non sa leggere), mi fece alcune domande, nemmen troppo cortesi, e la cosa non andò più in là. Quanto ad offerte di mezzi per agevolarmi il viaggiare nelle contrade accessibili agli Europei, non mi fece neppure un cenno (e senza un aiuto, massimamente senza una scorta, questi viaggi sono impossibili). Altri forse si sarebbe indispettito di questa scortesia, ma io riconobbi tosto che fu non tanto un difetto di buona volontà (benchè per avventura ve ne avesse una piccola parte) quanto il non poter essermi di qualche vantaggio.

Gedda, al pari di ogni città turca, è bensì soggetta al governo, ma il potere del pascià non si spinge guari al di là delle mura. È vero che, oltre al pascià vi è un altro personaggio che porta il titolo pomposo di *governatore generale* di Hedja, ed ha la sua residenza a Mecca. Questi è il superiore immediato del pascià di Gedda, ma è una nullità, peggio ancora che il pascià stesso.

Il vero governatore di Hedja è il gran sceriffo di Mecca, il quale ufficialmente non ha veruna autorità amministrativa, e solo possiede un'alta autorità religiosa; ma in realtà egli è in tutto ogni cosa, ed esercita, senza averne titolo e grado ufficiale, le funzioni tutte, nelle finanze, nella giustizia e in ogni ramo di amministrazione.

Siccome la Mecca è un paese sacro, in cui sono venerati soltanto i titoli ereditarii religiosi, perciò il gran sceriffo trae dal suo grado religioso e gentilizio (vantandosi egli di essere discendente di Maometto) credito, ricchezza e una grandissima clientela, per cui realmente esercita tutte le funzioni del governo, quantunque senza investitura governativa. Il governatore generale di Hedja, nelle cui mani è ufficialmente riposta l'autorità del governo, è di fatto dipendente in ogni cosa da lui. Così egli, come tutti i suoi impiegati, sono altrettante nullità, che si rassegnano al vedere sugli occhi loro esercitate dal gran sceriffo le funzioni che loro spetterebbero.

Lo sceriffo e i suoi subordinati non posseggono ufficialmente nè grado alcuno ufficiale, nè impiego; questi non sono che gli amministratori dei beni e delle rendite che appartengono al sceriffo stesso, il quale in ogni città dell'Hedja ha molti possedimenti. Ma nella pratica essi amministrano gli affari della giustizia e dell'amministrazione molto più che non fanno gl'impiegati del governo.

Da ciò si vede che in Hedja esistono veramente due governi, ciascuno dei quali ha il suo intiero personale: uno è ufficiale (che solo è riconosciuto dalla Porta), ma nullo in realtà, e soltanto nominale; l'altro non possiede alcuna autorità politica o giuridica, ma esercita effettivamente tutta l'autorità del governo, che quest'ultimo non osa contestargli.

I consoli qui accreditati vengono spesse fiate da questo dualismo posti in non lievi imbarazzi. Essi sono ufficialmente accreditati presso il governatore generale di Hedja e presso il suo subordinato il pascià di Gedda; ma sanno benissimo che questi due alti funzionari non osano e non possono in ogni negozio di qualche importanza prendere alcuna disposizione. Laonde i consoli, benchè non abbiano alcun rapporto ufficiale col gran sceriffo, tuttavia per mezzo di lui soltanto conseguir possono quello che vogliono, con lui soltanto possono con frutto corrispondere. Essi adunque ricorrono allo spediente di condurre a termine tutti gli affari più importanti in via, per così dire, privata, invocando cioè la mediazione del gran sceriffo, la quale non viene mai ad essi rifiutata, ed ha bensì quasi sempre buon esito, ma è sempre un affare di ordine privato, giacchè ufficialmente lo sceriffo non possiede alcuna autorità politica.

Queste strane contraddizioni, la mancanza di potere nelle autorità governative, l'autorità di fatto nel gran sceriffo, furono messe in piena luce da un caso recente. Alla morte di un ricco mercante indiano, che aveva vissuto a Gedda, il cadì (giudice religioso), si avvisò di contenersi, rispetto alla eredità del defunto, in quella stessa guisa come fosse stato un suddito turco, e conseguentemente aveva fatto apporre i sigilli sulla proprietà di lui. Ciò non poteva essere tollerato dal console inglese, sotto la protezione del quale sono posti tutti gli Indiani. In ogni altro paese della Turchia, meno fanatico, lo scioglimento di quel sequestro (in opposizione ai trattati), si sarebbe operato senza difficoltà veruna. Ma qui nessuno potè avere l'ardimento di ciò fare, perchè il cadì è personaggio investito di una dignità religiosa, che lo rende sacro per tutti gli ortodossi; così che la rottura dei sigilli, operata in via di violenza, avrebbe potuto suscitare gravi tumulti. Così almeno parve che credessero i due pascià, perchè mostraronsi compresi da quasi mortale angoscia, allora quando il console inglese li ebbe richiesti di far rompere i sigilli dai soldati della polizia. Dopo molte e ripetute scritture, dopo molti andirivieni, finalmente i pascià sentenziarono che la cosa era affatto impossibile, che il sigillo di un cadì era sacro, e che la domanda del console inglese era contraria alla religione. Per coprire la loro debolezza, presero anch'essi a sostenere il fanatismo degli abitanti, forse colla speranza di farseli vie più amici.

Il console naturalmente non poteva starsene cheto; era suo dovere ragguagliarne l'ambasciatore britannico, residente in Costantinopoli, e stava per farlo, quando, imbattutosi in una persona esperta delle usanze del paese, fu consigliato di partecipare questa vertenza al gran sceriffo. E ben gliene incolse, avendo tale comunicazione operato miracoli. Il gran sceriffo non fece che mandare incontanente un suo agente, il quale ruppe i sigilli. Essendo quegli la più alta dignità religiosa, poteva ei solo ciò permettersi. Non lo avrebbero potuto fare nè il pascià di Gedda, nè il governatore generale della provincia.

(*Continua*)

(1) La *Volkszeitung* di Berlino e l'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta vennero ultimamente pubblicando queste lettere del chiarissimo barone di Maltzan, già noto pe' suoi viaggi e pe' suoi scritti sull'Africa e Sardegna.

DIARIO

L'*Union libérale* di Tours, del 13, dice che le poco favorevoli notizie giunte dal campo del generale Chanzy si erano presentite. Le truppe francesi dopo quattro giorni di combattimenti sfortunati trovavansi concentrate in un triangolo, il cui vertice era Mans, e che aveva per due lati le linee Tours-Mans e Mans-Parigi. L'azione si impegnò simultaneamente su varii punti della linea che forma la base di questo triangolo da Mayet a Tuffé. Sembra essere stato al centro che i Prussiani riportarono i vantaggi più sensibili, poichè eglino si sono avanzati su questo punto dopo avere preso Parigné-l'Evêque fino a Changé a breve distanza da Mans. La linea della ferrovia da Tours a Mans fu occupata dai Prussiani la mattina del 12 assieme alle linee telegrafiche fino a 25 chilometri da Mans.

Alla data del 15 non si erano ricevute a Bourdeaux nuove informazioni sul conto dell'esercito dell'Est, e per quel che riguarda lo esercito del Nord si sapeva unicamente che esso aveva sostenuti varii scontri di avamposti facendo prigionieri molti ulani. Si credeva che al Nord una battaglia non avrebbe tardato ad impegnarsi.

Sul bombardamento di Parigi scrivono al *Salut public* di Lione che ad onta della grandine dei proiettili tedeschi la capitale può resistere e resisterà. Ancora due o tre settimane di sforzi e di perseveranza, dicono i corrispondenti, e la salvezza della Francia può essere assicurata.

« È nell'Est, è a Belfort, è nei Vogesi, sulle linee di comunicazione degli eserciti tedeschi colla Germania che si sta apprestando ora la partita decisiva. Oggimai lo si può dire, giacchè dopo la battaglia di Villersexel la cosa è evidente per tutti. I giornali inglesi del resto la presentivano da alcuni giorni, ed uno di essi, il *Morning Post*, diceva essere impossibile un piano meglio concepito per creare gravi difficoltà ai Tedeschi. Che Chanzy venga battuto sulla Sarthe poco importa. Il suo esercito può venire respinto, ma non è punto distrutto, e fino a che esso, trincierato sulle colline del Maine e della Bretagna, terrà in iscacco il nemico, il suo scopo è raggiunto, la sua utilità strategica è la stessa. Basta che esso trattenga lungi da Parigi, lungi dall'Est le truppe tedesche. Chanzy e Faidherbe agevolano l'impresa di Bourbaki e basta che gli permettano di schiacciare Werder e Treskow senza che loro giungano altri rinforzi.

« Senza dubbio è stata una notizia dolorosa quella di ieri, ma non vi è ragione di disperarsene. La battaglia fu perduta ma non l'esercito. Questo non è in rotta; una sola brigata si sbandò; la ritirata delle altre forze si è operata, non sotto il fuoco nemico o per forza, ma senza combattimento, volontariamente, in seguito ad ordini dati.

« Il dispaccio del generale dice che lo sbandamento cominciò dietro un panico dei mobili della Bretagna. Ora dovete sapere che la brigata che si sbandò era formata di reclute, appena appena raccolte sotto le bandiere, ed armate di fucili a percussione. Dopo aver mantenuto per un intero giorno le loro posizioni, esse furono assalite la notte da un corpo numeroso. Era il famoso movimento *tournant* che giungeva più in ritardo del solito. Nella oscurità e poco comprendendo i comandi dei capi, la brigata sotto gli ordini del generale Lalande, giacchè si trattò di essa soltanto, si diede alla fuga. Tutto lo sbandamento si limitò a questo. Le altre truppe si sono bravamente battute. »

Il *Daily Telegraph* del 14 contiene dei telegrammi particolari sul bombardamento di Parigi. Crediamo di doverne riferire il testo:

« Durante la notte del 9 al 10 i Tedeschi portarono innanzi le loro posizioni al sud di Parigi sino a Val de Meudon ed a Molineaux. A Val trovarono qualche resistenza, ma riuscirono nullameno a stabilire e mantenere le loro posizioni. Parigi durante la notte dal 10 all'11 venne bombardata con razzi incendiari.

« La mattina del 10 i Francesi attaccarono energicamente la batteria di Notre-Dame de Clamart, presa dai Prussiani con un colpo di mano un giorno o due fa. Essi penetrarono nella batteria e ne seguì un accanito combattimento alla baionetta; i Francesi però vennero respinti dal 6° bavaresi. Un ufficiale bavarese rimase ferito da un colpo di baionetta.

« Verso notte dello stesso giorno è stata fatta una sortita in piccole proporzioni da San Dionigi sotto il comando personale del gen. Trochu. L'attacco dei Francesi venne respinto con poco danno. La mattina dell'11 poi venne fatta una sortita più importante dal forte Vanvres fra Clamart e Châtillon. Il combattimento fu vigoroso, ma alla fine le truppe francesi vennero respinte ed inseguite quasi sino alla spianata dei forti.

« Il fuoco continuò con energia e senza interruzione quest'oggi dalle due alle quattro e quindi dalle sei alle nove e mezzo antim. Le batterie del sud-est dei Tedeschi furono attive straordinariamente, ed i forti francesi risposero con vigore. Il cannoneggiamento con pezzi da 32 fu vivo anche dai bastioni della cinta. Nello stesso tempo il Monte Valeriano gittava grosse bombe senza interruzione su Bougival, Vancresson, Ville d'Auvrai e Sèvres.

« Nelle prime ore pomeridiane il bombardamento proseguiva con energia grandissima. Il fuoco era incessante da 21 batteria tedesca. I Francesi rispondevano lungo tutta la linea e facevano grandi sforzi per impadronirsi delle batterie colla fanteria. Nuove batterie tedesche andarono scoprendosi e prendendo parte all'azione. »

Nei fogli francesi arrivati coll'ultimo corriere leggonsi i seguenti due documenti diplomatici. Uno è la protesta del governo della difesa nazionale contro il bombardamento di Parigi. A questo primo documento va annessa l'adesione dei membri del governo delegato di Bordeaux. L'altro documento è una circolare del delegato del ministero degli affari esteri di Francia, relativa al modo come vengono trattati i prigionieri tedeschi ed all'internamento degli ufficiali ed equipaggi delle navi tedesche state catturate.

Ecco ora il testo dei documenti:

PROTESTA CONTRO IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI.

Il ministro degli affari esteri ai rappresentanti della Francia all'estero.

Signore,

L'armata prussiana bombarda Parigi; la capitale del mondo incivilito è data in preda ad una violenza non giustificabile. Il governo si è creduto in dovere di caratterizzarla nella qui unita protesta che vi prego di voler ben trasmettere in copia al ministro degli affari esteri del governo presso il quale siete accreditato.

Ricevete, signore, l'assicurazione della mia considerazione più distinta.

Parigi, 9 gennaio 1871.

Giulio Favre.

REPUBBLICA FRANCESE

GOVERNO DELLA DIFESA NAZIONALE.

Noi denunciamo ai gabinetti europei, all'opinione pubblica del mondo il trattamento che l'armata prussiana non teme d'infliggere alla città di Parigi.

Ecco bentosto quattro mesi che essa ha investita questa grande capitale, e tiene captivi i suoi due milioni e quattrocento mila abitanti. Essa erasi lusingata di ridurli in pochi giorni. Essa contava sulla sedizione e sullo smarrimento. Mancando questi ausiliarii, ha chiamata la fame in suo soccorso.

Avendo sorpreso l'assediato privo d'armata, di soccorso ed anche di guardie nazionali organizzate, ha potuto circondarlo a suo bell'agio con lavori formidabili, irti di batterie che lanciano la morte ad otto chilometri.

Trincierata dietro questo riparo, l'armata prussiana ha respinte le offensive della guarnigione. Quindi ha cominciato a bombardare alcuni dei forti.

Parigi è rimasto fermo.

Allora, senza avvertimento preventivo, l'armata prussiana ha diretto contro la città quei proiettili enormi con cui le sue formidabili macchine le permettono di opprimerla a due leghe di distanza.

Da quattro giorni questa violenza è in corso di esecuzione. La notte ultima più di duemila bombe hanno oppresso i quartieri di Montrouge, di Grenelle, d'Auteuil, di Passy, di Saint-Jacques e di Saint-Germain.

Sembra che siano state dirette a piacere sugli ospedali, sulle ambulanze, sulle prigioni, sulle scuole e sulle chiese. Fanciulli e donne sono stati tritolati nel loro letto. Al Val-de-Grâce un ammalato è stato ucciso di colpo, parecchi altri sono rimasti feriti. Queste vittime inoffensive sono numerose, e niun mezzo è stato loro dato per garantirsi contro questa aggravazione inaspettata.

Le leggi della morale la condannano altamente. Esse qualificano giustamente di crimine la morte data, fuori delle crudeli necessità della guerra. Ora queste necessità non hanno mai scusato il bombardamento degli edifizii privati, il macello dei cittadini pacifici, la distruzione dei ricoveri ospitalieri.

I patimenti e la debolezza hanno sempre trovato grazia davanti alla forza, e quando non l'hanno disarmato, l'hanno disonorata. Le regole militari sono conformi a questi grandi principii di umanità.

« È di uso, dice l'autore più accreditato in simile materia, che l'assediante annunzi, quando ciò gli è possibile, la sua intenzione di bombardare la piazza, affinchè i non combattenti, ed in ispecial modo le donne e i fanciulli possano allontanarsi e provvedere alla propria sicurezza. Può nondimeno essere necessario di sorprendere l'inimico affine d'impadronirsi rapidamente della posizione, ed in questo caso la non denuncia del bombardamento non costituirà una violazione delle leggi della guerra. »

Il commentatore di questo testo aggiunge:

« Quest'uso si connette alle leggi della guerra, la quale è una lotta fra due Stati e non fra i privati. Usare tanti riguardi quanto sia possibile verso questi ultimi, tale è il carattere distintivo della guerra incivilita. Così per risparmiare ai grandi centri di popolazione i pericoli della guerra, si dichiarano il più delle volte città aperte. Anche se si tratta di piazze forti l'umanità esige che gli abitanti siano prevenuti del momento dell'aprirsi del fuoco, tutte le volte che le operazioni militari lo permettono. »

Qui il dubbio non è possibile. Il bombardamento inflitto a Parigi non è il preliminare di un'azione militare. Esso è una devastazione freddamente meditata, sistematicamente compiuta, senz'altro scopo che di gettare lo spavento nella popolazione civile col mezzo dell'incendio e della strage. Era riservata alla Prussia questa inqualificabile impresa su quella capitale che le ha tante volte aperte le sue mura ospitali.

Il governo della difesa nazionale protesta altamente in faccia al mondo incivilito contro quest'atto d'inutile barbarie, e si associa di cuore ai sentimenti della popolazione sdegnata, che lungi dal lasciarsi abbattere da questa violenza

vi attinge nuova forza per combattere e respingere l'onta dell'invasione straniera.

Generale TROCHU — GIULIO FAVRE — EMANUELE ARAGO — GIULIO FERRY — ERNESTO PICARD — GARNIER-PAGÈS — GIULIO SIMON — EUGENIO PELLETAN.

Parigi, 9 gennaio 1871.

I membri della delegazione del governo della difesa nazionale, stabiliti a Bordeaux, dichiarano di aderire alla protesta solenne contro il bombardamento di Parigi, che è stata sottoscritta dai loro colleghi.

AD. CRÉMIEUX — L. GAMBETTA — FOURICHON — GLAIS-BIZOIN.

Bordeaux, 13 gennaio 1871.

Circolare del telegrafo del Ministero degli affari esteri.

Bordeaux, 26 dicembre 1870.

Ho l'onore d'inviarvi sotto fascia una copia delle note da noi scambiate recentemente col governo prussiano intorno al modo col quale vengono trattati i prigionieri tedeschi in Francia e all'internamento degli ufficiali ed equipaggi delle navi di commercio catturate dai nostri incrociatori.

Come potete scorgere, prendendo cognizione di tale corrispondenza, il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord vorrebbe introdurre in Europa un diritto nuovo, base evidente del quale sarebbe che tutto ciò che può essere utile alla Prussia è permesso, ed è proibito solo ciò che può nuocerle.

Il modo di procedere degli eserciti tedeschi, dacchè invasero le nostre provincie dell'est, non ci permise di mitigare i rigori che trae seco la guerra marittima; ma basta però leggere le istruzioni dirette nel mese decorso d'agosto dal ministro della marina al viceammiraglio comandante la squadra del Baltico, con le quali gli si ingiungeva di *rispettare le città aperte*, per vedere come abbiamo avuto cura di rispettare le persone e le proprietà private. Abbiamo fatto quanto stava in noi fino dal principio della guerra, perchè venissero nelle nostre operazioni marittime come in quelle terrestri strettamente seguite le regole riconosciute universalmente dal diritto internazionale, e noi non difendiamo oggi per ciò che riguarda il punto speciale in discussione, se non che le costumanze consacrate dai tempi, al mantenimento delle quali sono interessate tutte le potenze marittime.

Convinti dunque del nostro diritto, forti dell'equità e della moderazione di cui demmo finora prova, noi ci crediamo autorizzati a deferire al giudizio di tutte le nazioni i modi che il governo prussiano impiega, deportando a Brema dei notabili delle città di Digione, di Gray e di Vesoul come rappresaglia dell'internamento dei capitani dei legni mercantili tedeschi. Anche questa è una delle tante violenze che sono nelle abitudini della Prussia, ma che noi denunzieremo alla pubblica opinione fino a che i nostri nemici non avranno cessato di porre in pratica usi barbari che l'umanità intiera si onorava d'aver veduto proscrivere da più di un secolo.

Per il delegato degli affari esteri
CHAUDORDY.

È noto che le Delegazioni di Austria e di Ungheria ebbero ultimamente a discutere il bilancio della guerra, riservato agli affari comuni della monarchia. La discussione si aggirò sulla sostanza stessa dell'ordinamento militare, il quale fu fatto segno a severe censure. Le spese militari furono soprattutto quelle che diedero luogo a molte rimostranze. I delegati ungheresi colsero questa opportunità per domandare l'ordinamento territoriale dell'esercito, per promuovere, cioè, un esercito nazionale per l'Ungheria. I Cisleitani, dal canto loro, si volsero a chiedere una notevole riduzione delle spese militari.

Alle domande di economie, il Ministro della Guerra rispose invocando i pericoli delle attuali condizioni, e la necessità di poter disporre di un esercito pronto ad ogni eventualità. Il capitolo più importante del bilancio, quello che concerne le spese pel mantenimento delle truppe, fu votato conformemente alle conclusioni della Commissione. Questa aveva operato nei varii capitoli del bilancio militare parecchie riduzioni, alle quali il Ministero stesso aveva consentito.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino dice che l'assedio di Belfort è l'impresa più difficile dell'attuale fase della guerra dei forti, perchè vi è impossibile il procedere regolarmente nei lavori d'assedio; nè si può prenderlo colla fame, come si fece a Metz, perchè Belfort è ben fornito di viveri almeno per tre mesi ancora. Si spera di prenderlo per assalto.

Si dice che Mehemet Ruschdi pascià sia per surrogare Mustafà pascià, ministro delle finanze. Si conferma che la spedizione del Yemen si organizza su vasta scala per mettere un termine alle continue insurrezioni dei capi assiri.

Chuny-How, inviato straordinario chinese, è giunto ad Alessandria d'Egitto nel dì 10 gennajo col suo seguito, in viaggio alla volta di Francia, per dare schiarimenti sui massacri di Tien-Tsin.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì 23 corrente alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Disposizioni relative al trasferimento della sede del Governo a Roma (N. 23).

2° Prescrizione degli stipendi ed altri assegni personali (N. 12).

Camera dei Deputati.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 17 gennaio 1870.

Progetto n. 47. — Disposizioni per la riscossione nel 1871 dell'imposta sui fabbricati, e nel compartimento ligure-piemontese dell'imposta sui terreni.

Commissari: Busacca — Corrado — Grossi — Sineo — Busi — De Pasquali — Verga.

Progetto n. 22. — Approvazione della Convenzione 18 aprile 1866 tra le Finanze dello Stato ed il Consorzio per l'arginamento del Polcevera.

Commissari: Monti Coriolano — Lancia di Brolo — Marazio — Scotti — La Spada — Ricci — Melissari.

Progetto n. 26. — Riscossione delle imposte dirette.

Commissari: Cancellieri — Corbetta — De Blasiis — Galeotti — La Cava — Morpurgo — Villa Pernice.

PROGRAMMI DI CONCORSO
DELLA SOCIETÀ PEDAGOGICA ITALIANA
per l'anno 1871.

La Società pedagogica italiana nell'intento di promuovere, mediante premi d'incoraggiamento, la pubblicazione di nuove opere educative, ha, nella generale adunanza, tenuta il 18 dicembre 1870, deliberato di porre a concorso per l'anno 1871 i seguenti temi:

I.

Dell'onestà e del civile decoro.
Trattato di morale pratica ad uso del popolo.
(Premio, una medaglia d'oro).

L'opera che si desidera deve porre in tutta evidenza la nuova indole degli uffici morali e civili da osservarsi dal popolo italiano perchè si accosti al modello dell'uomo onesto e del cittadino esemplare.

II.

Milano antica descritta ed illustrata ad uso del popolo.
(Premio, una medaglia d'oro).

Milano nuovo va tutto dì cancellando le storiche orme di Milano antica, le cui splendide tradizioni dovrebbero pure serbarsi nell'affettuosa memoria del nostro popolo. Un libro che ricordi questi monumentali ricordi, e sia illustrato da opportuni disegni, è vivamente desiderato dai nostri educatori.

La Società pedagogica offre non solo al miglior concorrente il premio di una medaglia d'oro, ma intende di aprire, a tempo opportuno, una speciale sottoscrizione per far eseguire a spese sociali una prima edizione illustrata dell'opera premiata da concedersi in dono all'autore dal quale viene conservata la proprietà letteraria.

III.

Il primo libro del bambino italiano.
(Premio, una medaglia d'argento).

Il libro che si desidera non deve confondersi coi sillabarii. Esso deve costituire la prima lettura che ogni buona madre di famiglia ed ogni educatrice avrebbe caro di offrire al bambino di sei anni, quando sappia leggere alcun poco, per indirizzarlo al nuovo tesoro della scienza prima.

IV.

Il nuovo canzoniere del popolo italiano.
(Premio, una medaglia d'argento).

In questo nuovo canzoniere si possono anche raccogliere poesie già conosciute, purchè siano state scritte per il popolo e dettate in guisa da rendersi con facili ritornelli meglio atte a porsi in musica per essere tramandate in canti popolari.

V.

Un nuovo viaggio sulle ferrovie italiane.
(Premio, una medaglia d'argento).

Le illustrazioni state sinora premiate ebbero specialmente di mira i viaggi sulle ferrovie che porcorrono l'Italia settentrionale e centrale. È vivo il desiderio che i nuovi concorrenti si applichino ad illustrare i viaggi che ora possono farsi per ferrovie nell'Italia meridionale, nella Sicilia, e lungo il nuovo valico delle Alpi, testè aperto col monumentale traforo del Cenisio.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 31 dicembre 1871.

Pei temi ai quali vengono assegnati i premi delle medaglie d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti premiati conserveranno la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampe dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica, residente in Milano nel Regio Palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Con apposito avviso verrà fatto conoscere il giorno in cui avrà luogo il conferimento solenne dei premi.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana il 28 dicembre 1870

Il Presidente
G. SACCHI.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da ufficiali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871; quelle che perverranno in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Besanzone, 17 (sera).

Ieri alcune compagnie di corpi franchi, sotto il comando di Bourras, s'impadronirono di due avamposti, respingendo i Prussiani fino a Montbouton.

Oggi ebbero luogo alcuni scontri a Seloncourt, Vandoncourt, Montbouton e Croix.

I Prussiani hanno sgomberato Croix.

Gli esploratori, che combattono continuamente da 5 giorni, fecero subire al nemico perdite serie.

Nevers, 17.

I Prussiani, in numero di 4 a 5,000, attaccarono ieri Avallon e la bombardarono per un'ora. Alcune case rimasero danneggiate. Alcuni magazzinini e parecchie case furono saccheggiate. I Prussiani abbandonarono quindi la città dirigendosi verso l'Est.

Laval, 17.

È arrivato Gambetta.

Lilla, 16.

Notizie di Parigi:

Il bombardamento in parecchi punti continua con violenza, ma senza avere maggiore effetto dei giorni precedenti.

La condotta delle truppe sotto il fuoco è ammirabile.

Nella notte del 12 i Prussiani furono dappertutto respinti.

Gli sforzi del nemico in questi ultimi 17 giorni non ebbero alcun serio risultato. Le perdite francesi sono relativamente lievi. Gli incendi sono spenti appena scoppiano.

Un rapporto militare, constatando questi fatti, rende un luminoso omaggio alla assoluta devozione degli ufficiali e delle truppe ed alla fermezza della popolazione.

Un rapporto del 14 dice: ieri era preparata una sortita contro Moulin de Pierre, ma, in presenza di una viva moschetteria, non fu completamente eseguita.

Una ricognizione fu eseguita contro la Gare aux Boeufs.

Più tardi i Prussiani presero l'offensiva, ma furono respinti.

Un rapporto del 14 sera dice: Il bombardamento contro la città colpì oggi specialmente il Panthéon.

Furono prese precauzioni contro un attacco notturno.

Londra, 17

Il *Times* dice che il bombardamento di Parigi, militarmente parlando, è un errore colossale.

Il *Morning Post* annunzia che i protocolli della Conferenza saranno sottoposti al governo francese prima di essere definitivamente adottati.

Una corrispondenza di Versailles dice che il forte Valeriano distrusse completamente Sèvres l'11 corrente. Le perdite tedesche devono essere considerevoli; sei carri di feriti arrivarono a Versailles.

Forster pronunziò a Bradford un discorso in cui disse che è dovere dell'Inghilterra di essere imparziale, se vuole farsi mediatrice fra i belligeranti. L'Inghilterra fece di tutto per arrestare la guerra. Le spiegazioni che daranno Granville e Gladstone al Parlamento lo proveranno. L'Inghilterra deve stare attenta per cogliere il momento favorevole onde ottenere la pace; ma la sua influenza non deve farsi sentire con la forza delle armi.

Madrid, 16.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto per l'emissione di 400 milioni di biglietti del Tesoro.

Berlino, 18.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della Conferenza, dice: L'accordo preliminare fra le potenze sui punti essenziali è una garanzia che la Conferenza non finirà senza un risultato favorevole.

Costantinopoli, 18.

Ruschdi pascià fu nominato definitivamente ministro delle finanze, e Said effendi ministro dell'interno.

Pest, 17.

Seduta della Delegazione austriaca. Discussione generale del bilancio degli affari esteri.

Plener, Herbst, Rechberg, Sturm e Rechbauer parlano in favore del mantenimento della pace e dei rapporti amichevoli colla Prussia.

Kuranda deplora la distruzione della pentarchia europea.

Greuter parla contro l'alleanza colla Prussia.

Beust, rispondendo con un lungo discorso ai rimproveri che gli furono indirizzati, dice che le relazioni amichevoli colla Germania furono ottenute senza offendere la nostra dignità, poichè l'amicizia ci fu offerta. Le nostre relazioni colla Prussia, e il nostro ravvicinamento coll'Italia ci possono rassicurare. Beust parla contro il pessimismo, che fu sempre il più grande nemico dell'Austria.

Berlino, 18.

Si ha ufficialmente da Breviliers, in data del 17: Nella notte scorsa il generale Keller occupò Frahier e sorprese Chenevieres (?) impadronendosi dei bagagli e facendo 400 prigionieri.

Nel mattino il nemico attaccò nuovamente, ma senza risultato, Chagey, e verso mezzodì Bethoncourt.

Nelle ore pomeridiane il nemico attaccò il generale Keller con forze superiori, ma questi mantenne tuttavia una forte posizione presso Frahier.

Le nostre perdite nelle tre giornate ascendono a circa 1,200 uomini fra morti e feriti.

Berlino, 18.

Il ministro Itzenplitz comunicò alle Camere un proclama del Re, in data di Versailles, ed indirizzato alla nazione tedesca, nel quale annunzia l'accettazione della dignità imperiale per sè e suoi successori nella corona di Prussia.

Il proclama dice: « Io accetto la dignità imperiale colla coscienza di adempire ad un dovere, di proteggere i diritti dell'impero e dei suoi membri e l'indipendenza della Germania, di mantenere la pace e di accrescere le forze del popolo. »

Bordeaux, 18.

Un dispaccio del generale Bourbaki, in data del 17, dice: « Io ho fatto eseguire un attacco generale da Montbeliard fino a Montvaudon e tentai di far passare la Lizene a Hericourt, a Bussurel e a Bethoncornt e d'impadronirmi di Saint-Valbert. Procurai di far eseguire dall'ala sinistra un movimento che era destinato a facilitare l'operazione. Le truppe che erano incaricate, furono esse stesse, minacciate ed attaccate ai loro fianchi e non hanno potuto far altro che mantenersi nelle loro posizioni. Abbiamo avuto dinanzi noi un nemico numeroso con una artiglieria formidabile. Esso ricevette rinforzi da tutte le parti e, mercè queste condizioni favorevoli, l'importanza delle posizioni che occupava e gli ostacoli che noi dovevamo superare, ha potuto resistere a tutti i nostri sforzi. Però subì perdite serie.

« Il nostro attacco del 15, rinnovato il 16 e il 17, se non ha prodotto tutti gli effetti desiderati, malgrado il nostro vigore, ha però ispirato rispetto al nemico, il quale stimò prudente di tenersi in una costante difensiva. Il tempo è pure cattivissimo; la marcia in avanti è difficile. Io ho deciso di ritornare domani nelle posizioni che occupavo prima della battaglia. »

Londra, 18.

Otway, uno dei sottosegretari di Stato del *Foreign Office*, ha dato le sue dimissioni. Egli non volle restare in un ministero col quale non divide le idee circa la politica d'astensione.

Vienna,	17	18
Mobiliare	249 70	250 —
Lombarde	187 20	187 20
Austriache	378 —	377 50
Banca Nazionale	739 50	739 50
Napoleoni d'oro	9 96	9 95 1/2
Cambio su Londra	124 25	124 15
Rendita austriaca	67 50	67 20
Marsiglia,	**17**	**18**
Rendita francese	50 50	50 75
Rendita italiana	54 —	54 25
Prestito Nazionale	412 50	415 —
Turco	42 —	— —
Romane	— —	129 50
Spagnuolo	29 1/2	29 1/2
Lombarde	— —	228 —
Austriache	752 50	— —
Ottomane 1869	— —	252 50
Tunisino 1863	— —	— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 18 gennaio 1871, ore 1 pom.

Soffiano forti venti di sud in tutta la Penisola. Il mare è agitato in varie stazioni del Mediterraneo e dell'Adriatico. Pioggia nell'Italia centrale; cielo coperto nella settentrionale; nuvoloso nella meridionale. Ieri nevicò ad Aosta e Moncalieri. La pressione è diminuita da 6 a 10 mm. nel nord e nel centro della Penisola; da 1 a 4 nel sud. I venti forti minacciano sempre più i nostri mari. Il tempo si manterrà variabile, con tendenza alla pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 18 gennaio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,0	mm 748,0	mm 748,8
Termometro centigrado	10,5	11,5	10,0
Umidità relativa	80,0	50,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo burrasc.	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	fortiss.	forte	debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima . . . . + 8,5
Minima nella notte del 19 gennaio . + 7,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 43,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo del coreografo O. Pallerini: *Amore ed arte.*

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Diana di Lys.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Cuore ed arte.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Lercari.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les femmes fortes — Les deux sourds.*

FRA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO. (*Firenze*, 19 *gennaio* 1871)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 10	57 07	57 15	57 10	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 40
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	80 90	80 80	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 85	78 75	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	682 —	681 —	683 —	681 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	466 —	465 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	1402 —	1400 —	—	—	—
Nuovi certif. delle suddette			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2410
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	68 —	66 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	205
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	165
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	327 —	326 50	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	432
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	82
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 32	26 30
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 01	20 99
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 05-07 50-10 cont. - 57 10-12 50 f. c. — Az. Regia Tab. 681 50 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA.

COMANDO GENERALE DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Ufficio d'Amministrazione

È uscita l'ultima dispensa della Gran Carta dei Regi Stati (antiche provincie), in 91 fogli, alla scala di 1 a 50,000.

I fogli pubblicati sono *Vevey*, N. 3 (cenni sulla formazione della carta); *Val loreina*, N. 13; *Monte Bianco*, N. 21.

Si avvertono gli abbuonati alla suddetta carta che stante il decesso del signor Giovanni Richetti, le domande per le copie in fogli sciolti dovranno essere rivolte all'Amministrazione del Corpo di Stato Maggiore, via della Sapienza, n. 8. Per la legatura su tela in forma di libretto saranno dirette al signor Giovan Battista Maggi, negoziante di stampe in Firenze, via Tornabuoni, palazzo Corsi; in Torino, via di Po, N. 2.

Firenze, il 18 gennaio 1871. 214

SOCIETÀ ANONIMA
PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale, a termini dell'articolo 29 degli statuti sociali, per la giornata di domenica 5 febbraio prossimo, a mezzogiorno, nella sala del palazzo del Mercato, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale della seduta 13 febbraio 1870.
2° Relazione e proposte in ordine alla vertenza Strigelli.
3° Resoconto consuntivo dell'esercizio 1869-70.
4° Presentazione del bilancio preventivo 1870-71.
5° Nomina di tre consiglieri.

Se questa adunanza non potrà aver luogo nel giorno sovraindicato per le cause espresse nell'art. 33 degli statuti, i signori azionisti s'intenderanno fino d'ora riconvocati per la giornata di domenica 26 febbraio, a mezzogiorno, nella stessa sala del palazzo del Mercato, a mente dell'art. 34 degli statuti predetti.

Novara, 15 gennaio 1871.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: NATALE SANTINI.

202

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Lodovico Vion detto Lacroix del dì 17 gennaio corrente, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire nel sottoindicato tribunale la mattina del dì 25 gennaio corrente, a ore 11, per procedere alla proposta di un nuovo sindaco definitivo al fallimento suddetto in luogo del defunto signor Raffaello Mancini.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Lì 17 gennaio 1871.

216 G. Mazzi.

Cassa centrale di risparmi e depositi

Prima denunzia di una cartella di deposito smarrita, segnata di n. 6175, sotto il nome di Boldini Giovanni, per la somma di L. 1,050.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra la suddetta cartella sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante, e gliene sarà pagato l'importare a forma della sentenza proferita dalla Corte d'appello di Firenze sotto di 20 maggio 1859.

Firenze, lì 17 gennaio 1871. 217

Diffidamento.

Si rende noto che il tribunale civile sedente in Cuneo con decreto del 22 scorso novembre ultimo autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la translazione della rendita di lire quindici, iscritta a favore di Ruffino Francesca nata Miraglio fu Lorenzo, domiciliata a Cuneo, al numero 52363 cinque per cento, legge 10 luglio 1861 e regio decreto 28 stesso mese ed anno, a favore di Ruffino Angelo fu Gioanni, nato ed abitante in Cuneo, di lei figlio ed unico erede.

Cuneo, lì 4 gennaio 1871.

67 Ruffino Angelo.

Dichiarazione d'assenza.

Sull'instanza di Vergnano Lucia Maria, moglie di Francesco Berruto, residente a Baldissero Torinese, per la dichiarazione d'assenza del predetto di lei marito, il tribunale civile di questa città ha, con provvedimento 17 gennaio p. p., commesso al signor pretore di Chieri di assumere informazioni sull'assenza del prenominato Francesco Berruto, ed ha mandato eseguire le notificazioni e pubblicazioni di cui all'articolo 23 del Codice civile.

Torino, 1° dicembre 1870.

Avv. Demichelis sost. Gurgo
4157 procuratore.

BANCA GENERALE DI SICURTÀ IN MILANO
FONDATA SULLA RECIPROCITÀ

Avviso
per la convocazione dell'assemblea generale dei soci fondatori.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del giorno 4 gennaio 1871 ha deliberato di convocare i soci fondatori in assemblea generale il giorno 30 gennaio 1871, alle ore 2 pomeridiane.

La riunione avrà luogo nella sala della Camera di commercio in Milano, piazza Mercanti.

Si invitano perciò i sottoscrittori soci fondatori ad intervenire a sensi degli articoli 12, 13, 14, 15, 20, 23, 26, 31, 32, 38 dello statuto.

Ordine del giorno:

1° Eventuali modificazioni dello statuto;
2° Approvazione della costituzione del Consiglio di amministrazione e dell'ufficio di Direzione generale e sui relativi emolumenti fissi ed eventuali.

Il Consiglio d'amministrazione
Cusani Confalonieri march. Ferdinando, *presidente.*
Angiolini cav ing. Paolo.
Crespi Domenico, ditta.
Gnecchi ing Giuseppe, della ditta Gnecchi figli di G. A.
Melzi conte Lodovico.
Rocca-Saporiti conte Apollinare march. Della Sforzesca.

Milano, 11 gennaio 1871.

Il Presidente del Consiglio
FERDINANDO CUSANI CONFALONIERI.

162 *Il Direttore*: BOSSI.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso d'asta
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del giorno 30 dicembre 1870 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 15 stesso mese pei

Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari in Torino pel triennio 1871, 72 e 73, ascendenti a lire 15,000, suddivise in parti uguali nei tre esercizi succitati.

Per cui dedotti i ribassi d'incanto di L. 10 15 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 128,036 25

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione del Genio militare succitata, in via San Francesco da Paola, n. 7, piano terzo, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore due pomeridiane del giorno 30 gennaio corrente, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno: 1° fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti, o nelle tesorerie dello Stato, un deposito di L. 15,000 in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° tale deposito sarà fatto un'ora almeno prima di quella stabilita per l'incanto; 3° esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta, e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esso dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 14 gennaio 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: A. MONTICELLI.

223

Avviso.

Si rende noto che in forza del decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 22 dicembre 1870, munito di marca da lire una debitamente annullata, ed attesa la mancanza di oblatori sul primo e secondo lotto dei beni, espropriato ad istanza dei signori eredi Della Ripa, ed a pregiudizio di Girolamo Casi, l'incanto sopra i due lotti annunziato al pubblico col relativo bando, e con l'estratto inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 11 e 12 giugno, e avvisi del 23 luglio 1870, 19 agosto detto, 21 settembre, 10 novembre e 10 dicembre 1870, sotto i numeri 159, 160, 201, 227, 260, 309 e 339, è stato inviato alla mattina del dì 23 marzo anno corrente, per essere rinnuovato sul prezzo di lire 32,290 37 quanto al primo lotto, consistente in una casa, posta in questa città in via Montebello, n. 21, composta di piano terreno, con giardino, e tre piani superiori, gravata della rendita imponibile di lire 1171 69, e di lire 46,915 62 quanto al secondo lotto, consistente in una casa posta in questa città in via Solferino, num. 14, composta dei fondi, del piano terreno, stalla, rimessa ed altri annessi, dei mezzanini, primo, secondo e terzo piano, gravata della rendita imponibile di lire 1589 11, e con tutti i patti e condizioni di che nel bando predetto.

Firenze, lì 17 gennaio 1871.

218 Dott. A. Ghetti

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 16 gennaio corrente, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Enrico Giannini, mesticatore con bottega in via Pietra Piana, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Enrico Perfumo, nominando in sindaco provvisorio il sig. Domenico Della Camera, e destinando la mattina del dì 25 gennaio stante, a ore 10, per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del predetto tribunale.

Lì 16 gennaio 1871.

215 G. Mazzi.

Domanda per dichiarazione d'assenza.

Si rende noto che Bo Gerolamo, Giovanni e Felice, domiciliati a Fubine, chiesero al tribunale civile sedente in Casale Monferrato sia dichiarata l'assenza del loro padre Valerio scomparso fin dal 1866 da Fubine, ultimo suo domicilio e residenza, e che detto tribunale con ordinanza 27 dicembre 1870 mandò al pretore di Vignale di assumere informazioni sul fatto, ed ordinò le pubblicazioni prescritte dalla legge.

Casale, 17 gennaio 1871.

230 Avv. Scagliotti, proc. capo.

Accettazione d'eredità
con benefizio di legge e d'inventario.

Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura di Lucca Campagna li 12 gennaio 1871, i signori Antonio di Frediano Pianucci e Carlo di Giovanni Politi, come padre e avente la patria potestà sopra i figli suoi e di Marianna Pianucci, residenti a Nozzano, hanno accettata con benefizio di legge e d'inventario la eredità della fu Teresa fu Pietro Simi di Nozzano, moglie di Frediano Pianucci pure di Nozzano, morta in detta terra li 6 ottobre 1863.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca Campagna

Lì 14 gennaio 1871.

Il cancelliere
226 Fronticelli.

Annunzio.

I signori avvocato Pier Luigi, ed esattore Giovanni Battista fratelli Gastinelli, domiciliati elettivamente in Casale Monferrato presso il procuratore sottoscritto, nel denunciare il decesso del causidico Giuseppe Assandri, già procuratore capo esercente avanti l'eccellentissima Corte d'appello di Casale Monferrato, avvenuto nell'aprile 1870, fanno noto che trascorso il termine, di cui all'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, numero 3368, procederanno allo svincolamento delle due cedole da loro sottoposte ad ipoteca per la malleveria del detto causidico Assandri nella preaccennata di lui qualità.

Casale Monferrato, 8 gennaio 1871.

220 L. Barocco, proc. dam.

Cassa di risparmi di Livorno.

Terza ed ultima denunzia di un libretto pupillare smarrito, segnato di numero 169, sotto il nome di Raffaello Antonio Lucchini, tutore di Isolina e Pietro figli minori del fu Rocco Bertola, per la somma di italiane lire settecento settantasette e centesimi trentanove.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa summentovata riconosciuta per legittima creditrice la denunziante Isolina Bertola.

Livorno, lì 11 gennaio 1871. 222

Accettazione d'eredità
con benefizio di legge e d'inventario.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Castel Fiorentino rende pubblicamente noto che i signori Giuseppe del fu Pellegrino Fiorini di Castel Fiorentino, nella sua qualità di tutore dei minori Lorenzo e Concetta del fu Vincenzo e della fu Clemenza Marianelli, Penelope e Verdiana figlie maggiori di età delli nominati Vincenzo e Clemenza Marianelli di detto luogo, hanno con atto del dieci gennaio corrente dichiarato di accettare l'eredità della loro genitrice Clemenza Marianelli col benefizio di legge e d'inventario.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Lì 12 gennaio 1871.

Il cancelliere
224 Amedeo Puccinelli.

Bando.

Si rende noto che in esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto li 16 agosto 1870, registrata li 17 agosto detto, volume XI, fol. 23, n. 313, ed annotata a forma di legge, a richiesta dei signori Agostino Nori ed Elisabetta Devitt vedova Nori, come madre ed amministratrice dei suoi figli minori domiciliati a Sorano, in danno del signor dottor Giuseppe Galassi, domiciliato al Granaione in comunità di Campagnatico, la mattina del 7 marzo 1871, a ore undici, nella sala delle udienze di detto tribunale civile saranno posti all'incanto:

1. Una tenuta denominata Granaione e Volpaia, situata nel comune di Campagnatico, a confine strada Dogana, comunità di Scansano, Sergardi, fosso Melacce, se altri, ecc., rappresentata al catasto del comune di Campagnatico in sezione Z, numeri 1 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79; in sezione B, numeri 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18; in sezione G numeri 39 41 43 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 135 136 137 138, valutata lire 258,606 79, come da perizia Arrighi del 14 giugno 1870.

2. Podere dei Pincioni, posto in prossimità di Monticello in comunità di Cinigiano, a confine Petri, podere detto la Zità, Nuovi, Pieri, se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione M, numeri 170 178 180 181 183*bis* 207 208 209 210 211 212 248 249 260 261 206 214 215 213 187 218 151 152 156 199 193 185 284 189 285 286 272 194 290; in sezione N, numero 22, valutato lire 18,938 73, come da detta perizia.

3. Podere detto la Laurina, posto nel territorio di Monticello, comunità di Cinigiano, a confine Venturucci, eredi Petri, Grifoni, Ciacci, se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione N, numeri 105 106 108 109 110 107 128 231 263 112 264 127 143 144; in sezione M, numero 255, valutato lire 8793 06, come da detta perizia.

4 Castagneto detto le Tratte, posto anch'esso nel territorio di Monticello, comunità di Cinigiano, a confine Fabbri, Terni, Cellini, Lolli, se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione M, numeri 15 31 30 43 74 80[3], 29 42 65; in sezione I, numeri 40 42 43, valutato lire 32,902 40 dalla detta perizia.

Questo dì 15 gennaio 1871.

209 Ciro Aldi-Mai, proc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta